

## Cara Ministra

Nella riunione del 9 settembre 2013, dopo che la USB ha letto alcune mail pervenute dalle lavoratrici e dai lavoratori della giustizia che lamentavano le difficoltà da affrontare con la deportazione da una sede all'altra, lei ha affermato che l'interesse generale del Paese è prioritario rispetto a quello di poche decine di persone. Peccato che quelle stesse difficoltà, sia economiche che di trasporto, riguardino tutti i cittadini che ricorreranno alla giustizia. Cosa dire poi dei disagi che subiranno i dipendenti degli uffici accorpanti? Manca meno di una settimana alla soppressione degli uffici e l'organizzazione, come al solito fa acqua da tutte le parti. **Insomma la giustizia è nel caos più totale.**

Quindi stiamo parlando di cittadini e lavoratori che sono: *"il Paese"*, ma soprattutto sono coloro che pagano regolarmente le tasse, che stanno pagando la crisi, che stringono la cinghia da svariati anni e i cui interessi sono stati sacrificati in nome del dio denaro.

Non vorremmo mai più sentire da un Ministro del nostro Paese che non possiamo lamentarci se ci spostano di un centinaio di chilometri da casa, perché le fabbriche chiudono, licenziano lavoratrici e lavoratori per portare all'estero la produzione. Intanto se le fabbriche spostano all'estero la loro produzione è anche per l'incapacità di chi ci governa, perché in altri Paesi questo non succede.

*Cara Ministra*, lei che ha l'auto di servizio con autista personale e l'aereo di stato quando deve spostarsi per impegni istituzionali non può sapere cosa significhi alzarsi presto la mattina ed affrontare i trasporti locali o su ferrovia, il cui servizio è sempre più scadente causa i continui tagli, o il caos del traffico perché le apre la strada la sirena.

*Cara Ministra*, lei non può capire cosa significhi affrontare nuove spese con quei miseri stipendi che ci ritroviamo, perché lei gode di pensione e stipendio. Mentre noi poveri lavoratori e cittadini aspettiamo ancora l'abbattimento dei costi e dei privilegi della politica.

*Cara Ministra*, ci attendevamo da lei una soluzione ai problemi e non pura testimonianza, anche perché lei ed i suoi colleghi siete pagati per questo.

Nei due incontri avuti ci siamo sentiti dire *"lasciateci lavorare"*; in parole povere non dovevamo disturbare *"il manovratore"* con le nostre richieste che di fronte alla crisi del Paese sono ben poca cosa.

**Qui sta l'errore:** lei non si è resa conto che la povera gente - non quella che vive nelle ville dove si danno feste, molto frequentate dai politici, per evitare lo psicoterapeuta - si dibatte quotidianamente in questi problemi. A questa stessa gente interessa sapere come mai negli ultimi anni i ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sono sempre più poveri e la classe media è arrivata alle soglie della povertà. A questa gente interessa sapere perché non ci sono più servizi sociali, interessa sapere chi e perché ha ridotto il Paese in queste condizioni.

Quanto poi allo spettacolo indecente cui assistiamo in questi giorni perché un *"cittadino"* che non si sente uguale agli altri vuole un salvacondotto a tutti i costi pena la crisi politica: cosa è questo se non sacrificare l'interesse generale del Paese a quello privato, per giunta di un singolo cittadino.

*Cara Ministra*, **"Ma ci faccia il piacere!"**. Con questi discorsi non cerchi di mettere lavoratori contro lavoratori e cittadini contro lavoratori. Infatti è proprio grazie alla politica del *divide et impera*, avallata dai sindacati complici, che indisturbati si è portato il paese allo sfascio.

Quanto alla revisione della geografia giudiziaria forse, ma è ancora tutto da dimostrare, farà risparmiare qualche soldino sicuramente, però, non risolverà i problemi della giustizia di questo paese.

Concludendo *Cara Ministra*, se questa è la sua risposta ai problemi delle lavoratrici e dei lavoratori della giustizia, noi le controbattiamo che nel frattempo non staremo con le mani in mano a guardare. La USB P.I. - Giustizia metterà in campo una serie di iniziative cui i lavoratori risponderanno in massa perché non ne possono proprio più e il

***18 OTTOBRE sarà sempre più SCIOPERO GENERALE!***